

Sviluppo, consenso, governabilità: come si esce dalla crisi del continente

Sull'Europa soffia ancora il vento conservatore?

Elmar Altvater è venuto a Roma per pochi giorni, invitato dall'Istituto studi della CGIL a partecipare al convegno sulla democrazia industriale...

Perché stanno fallendo i tentativi di risposta autoritaria alle difficoltà dello «Stato assistenziale»? Significato e limiti di un rilancio del modello tedesco

A colloquio con Elmar Altvater

esse governano al posto delle prime. Prendiamo gli Stati Uniti. La base di massa che elegge il presidente è sempre più ristretta...

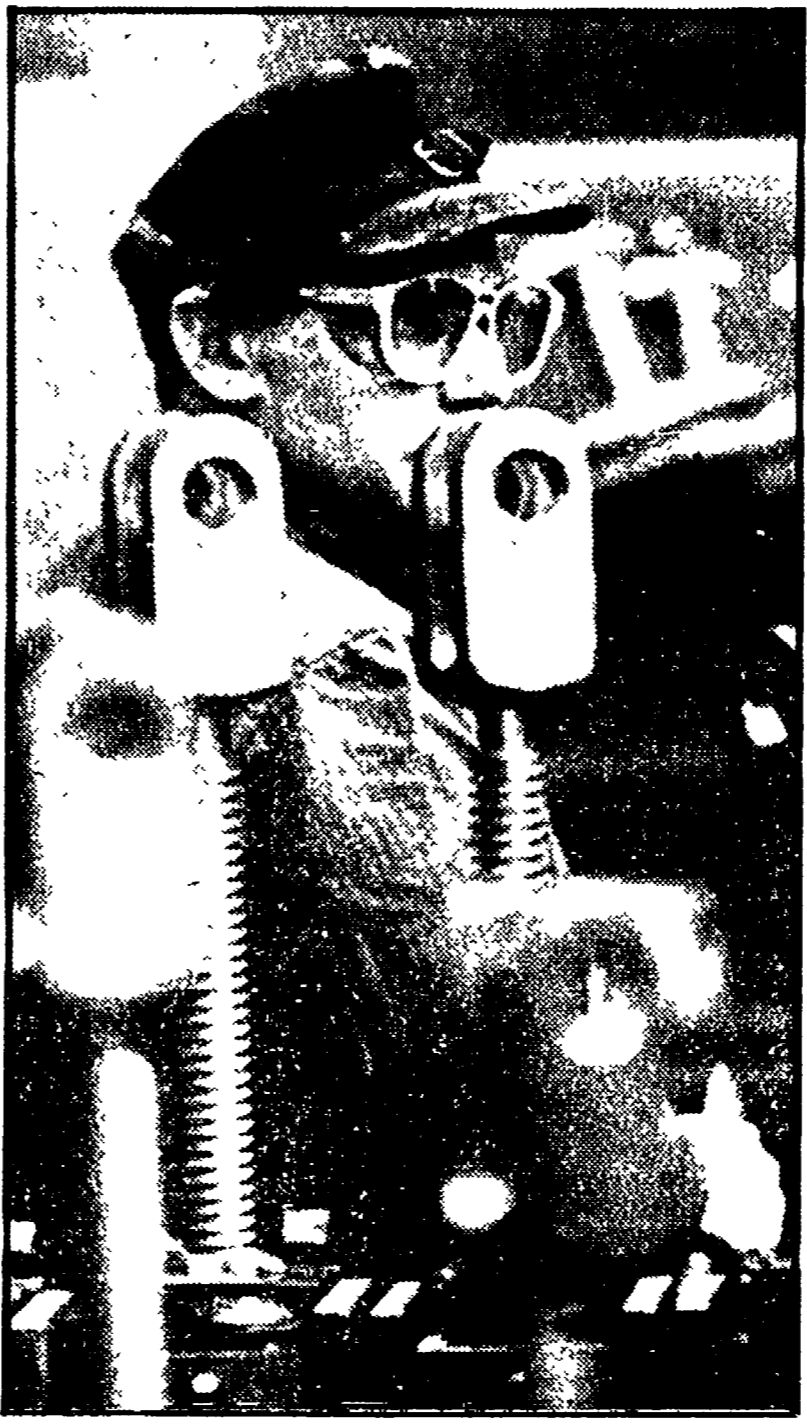
Lavoro «umanizzato»

E oggi la socialdemocrazia ha cambiato posizione? In Germania, ha recuperato una certa credibilità...

rinnovento tecnologico nell'industria. Il fenomeno più evidente è l'ingresso dell'informatica. Ciò ha aumentato anche le possibilità di governo della forza-lavoro...

«Innanzitutto che l'intero sistema si regge sulla sua competitività internazionale. Finché riusciamo a mantenerla elevata...

investimenti pubblici. L'obiettivo era rispondere in avanti alla crisi, rilanciando il «Modell Deutschland»...



Essen: un operaio nella fabbrica di locomotive della Krupp

si. Tutto, da noi, dipende dalla grande impresa. La Confindustria, poi, è molto più forte ed influente, ha più potere anche politico...

partecipazione». Mi riferisco al documento dell'Istituto sindacale europeo intitolato «Keynes plus»...

«Conosco il «Keynes plus» ed è senza dubbio molto interessante. Ma io penso che dobbiamo porci anche il problema di quale tipo di sviluppo bisogna sostenere...

«Bisogna fare gli investimenti espansivi, e non solo per ristrutturazioni. «Sì, ma oggi per far aumentare di un punto il prodotto interno lordo...

Stefano Cingolani

La sfida che viene da sinistra

Se il socialismo non è la terra promessa, certo non è la terra di nessuno, con pascoli comodi anche per chi, il lussurioso o strumentalmente, predica oggi «ritorni al privato» in economia...

Lo studio è stato presentato l'altra sera a Roma alla Casa della Cultura, da Giorgio Napolitano, Giorgio Ruffolo e Lucio Villari...

Ma il problema è tuttavia quello di una definizione più rigorosa degli obiettivi, distinti, nelle diverse aree (in Italia — ha osservato per esempio Napolitano — non è preminente quello di una maggiore espansione del settore pubblico)...

Stefano Cingolani

Nostra vita quotidiana: i nuovi cuochi

L'immaginazione in cucina

Pare che la cucina dello sguardo, quella di pura sornamentazione (Bachelard), quella che trionfa nella mascheratura del cibo: glassato, bordato, gelatinato, sia oggi sconfitta. Oggi, invece, c'è la cucina del palato...

Una ricerca del «contatto con la gente, con la natura» - L'inclinazione per lo spiedo e quella per la pignatta - Quando nel menu c'è anche filosofia e letteratura

omelette, gâteau. Il succulento, invece, lo si fabbrica in casa. Se lo fabbricano quegli stessi che dieci anni fa definivano il mangiare cosa secondaria, anzi, rizio borghese...

Sono giovanotti, con o senza barba, spesso anche con baffi, a cucinare. Le donne, si sa, usciranno dalle cucine più o meno in quello stesso periodo e sembrano decise, per ora, a non rientrarci. D'altronde, la contraddizione fra maschile e femminile si estende anche all'area gastronomica...

regole tradizionali; permette una libertà d'invenzione; ampeggia con una certa sregolatezza. Il mangiare d'altronde apre le ostilità con il tedio della dieta, con la penitenza del magro...

Secondo il Levy-Strauss del «Crudo e il cotto» lei cucina come facesse un bambino: nella pignatta-pancia, rimastando l'acqua-liquido amniotico. Ed ecco invece l'inclinazione maschile per lo spiedo: tutto un rosolare, fiutare, tastare, e invece l'inclinazione femminile per la salsa: tutto un pestare, diluire, sciogliere, rimastare, amalgamare...

Tornano i libri di ricette, evidentemente. Chi può, si procura il vecchio «Talismano della felicità»; «il miglior libro di cucina per famiglie»; «il volgarizzatore della nostra cucina nazionale» dalla Ada Boni, narrata dal marito in posa napoletana, con spalla e braccio nudo ad evidenziare la forza del bicipite...

Naturalmente non è chiaro se il sistema sociale si adatta, qui, alle condizioni economiche (andare al ristorante è diventato troppo caro per un alto numero di persone) o se il mutamento del sistema sociale conduce, silenziosamente, a nuove forme di vita.

Alcuni compagni, i compagni sono sempre i più bravi e i più seri, hanno pensato di rilevare una trattoria. In una lettera parlano di «centro di aggregazione culturale»; di «terreno pressoché sconosciuto al Partito»; di «sviluppare i punti di aggregazione e di incontro residui».



Quel tesoro in provincia

Un eccezionale patrimonio artistico preda della devastazione - L'8° volume della «Storia» di Einaudi

Con un piccolo «Tour» che ha fatto tappa a S. Gimignano (Sala della Pignacoteca), Montefalco (chiesa di S. Francesco) e Monterotondo (Sala del Consiglio comunale ex palazzo Orsini-Barberini) l'editore Einaudi ha presentato alla stampa l'ottavo volume (quinto in ordine di uscita) della «Storia dell'arte italiana»...

di migliaia di centri minori: una piccola «campionatura» che non vuole dare una tipologia organica che è impossibile. Però viene alzato il velo, mettendo in crisi tanti interessi e punsi di vista abituarli, che copre l'immensa provincia italiana unica in Europa per qualità e spessori e stratificazioni innumerevoli di culture.

Ed è un fatto innovatore che una giovane generazione di storici dell'arte abbia affrontato questo immane problema così italiano. Su questa provincia, dalla metà dell'Ottocento ad oggi, è stato esercitato il saccheggio non soltanto di opere d'arte maggiori ma soprattutto degli oggetti d'arte, degli arredi, del mobilio, dei pavimenti, ecc.; e al saccheggio, diventato grosso mercato nazionale e internazionale, si è unito l'abbandono per incoscienza culturale e politica (il privilegio dato ai centri, la divisione classista tra Nord e Sud) e per tenaci sopravvivenze pratiche di vecchie folie idealistiche crociate di poesia e non poesia; e nel nostro dopoguerra a ritmo crescente e delirante si è aggiunta la devastazione generata dalla speculazione edilizia sui territori urbani e extraurbani e l'altra devastazione che viene dall'equilibrio ecologico sempre più precario. La campionatura, con una metodologica analisi eccellente, rimette a fuoco il problema storico italiano dei «centri minori» dove il

terminale minore è stato preso come termine di comodo per il non intervento culturale e politico, e per il saccheggio e la devastazione. Con una chiarezza di linguaggio critico, che è una importante novità, alla campionatura viene intrecciata continuamente la sollecitudine a considerare le opere d'arte, a fianco della cultura materiale, entro il concreto contesto storico e ambientale per cui sono nate, in rapporto al tessuto urbano e alla natura del territorio ai quali erano destinate, e in stretta relazione con il consumo, la fruizione pubblica cui viene data giustamente un'importanza eccezionale quasi pari a quella del momento creativo e della committenza. E' con vivo stupore che i diversi saggi ci fanno rivedere questi centri minori: il tessuto di mura e di strade, di chiese e di case, di mercati e di industrie, di fortificazioni e di moli, di terre naturali e coltivate, di santuari e processioni; un tessuto di vite e di realtà sempre molto ricco e complesso che ha periodo di splendore e di decadimento anche fino alla morte. E' in questo tessuto che l'opera d'arte maggiore viene riproposta e l'opera d'arte cosiddetta minore viene proposta. Non viene fuori, pagina dopo pagina (e si tratta di un volume di circa 300 pagine con un fantastico corredo di oltre 500 illustrazioni), una continua

illuminazione tra fatti dell'arte e fatti della società. Vediamo con terrore che spesso di questi centri minori è restato poco o nulla e che i terremoti della natura rivalessano con i terremoti storici e umani. Ma vediamo anche che una vera storia dell'arte italiana va riscritta, che non può prescindere dai caratteri peculiari, autonomi o dipendenti dai centri, che fanno la struttura e il volto così diversificato dei «centri minori». E che è una vera e propria iattura quando con ambiguo interesse per il «colore locale» si interviene con «ripristini» e restauri massicci. Nonostante i saccheggi e le devastazioni la provincia italiana è ancora una immensa miniera — basterebbe pensare a quel che è venuto fuori a Galati Mamertino in Sicilia — e questa miniera è una presenza del passato che pone all'Italia contemporanea, stati regioni e comuni, la questione fondamentale della coscienza culturale per la sopravvivenza storica. E a nostro giudizio è una pesantissima ma meravigliosa eredità che la sinistra politica deve coraggiosamente prendere su di sé.

Dario Micacchi

NELLE FOTO: prospetto della facciata del palazzo Comunale di Ferentino (Alessandro del Grande, 1701) e «Picciotto» di un portone del palazzo Ducale di Tagliacozzo

Garzanti advertisement for 'L'immaginazione in cucina' book. Includes text: 'Che cosa significa pensare dopo Nietzsche e Heidegger', '206 pagine, 7500 lire', 'GARZANTI'.

Questione nazionale e centri minori



Quel tesoro in provincia

Un eccezionale patrimonio artistico preda della devastazione - L'8° volume della «Storia» di Einaudi